

Ho scritto una favola per te

“Le favole più belle sono quelle scritte nei nostri cuori”



Gruppo Attivamente 2
Pagefha
Progetto R3-Monticelli Nel Futuro

Alla stesura della raccolta di favole del mese di ottobre hanno contribuito gli autori di Attivamente 2 che si riuniscono presso la sala parrocchiale dei Ss. Simone e Giuda - Monticelli il lunedì e il giovedì dalle 14,00 alle 20,00.

Aspettiamo tanti nuovi scrittori presso il nostro centro aggregativo e ricreativo gratuito per la terza età. Manteniamo attiva la mente...insieme è più bello!

A cura di Maria Stella Massimi

Il campanellino

(di Mina Piccioni)

- Nonna...ma tu hai tanti debiti?

-No. Cosa te lo fa pensare!

-Spesso ti vedo dare dei soldini a delle persone che si avvicinano.

-Vedi tesoro, è il mio modo di fare, da sempre. A volte non posso aiutare tutti però.

-Ma perché li devi aiutare?

-Perché sono lontani dalla mamma, perché chiedono aiuto.

-Ma gli altri nonni non vedo che lo fanno.

-Magari aiutano in un altro modo. Aiutare è anche guardarli negli occhi, toccargli una spalla! Ho questa abitudine. E se non lo faccio sento un campanellino dentro di me che mi richiama.



-A te dispiace quando vieni richiamata?
 -Certo. Ecco, dentro di noi abbiamo dei valori che ci hanno insegnato. Cose che si possono fare e cose che non si possono fare. Quando stai sbagliando, senti questo campanellino che ti richiama. Non è difficile. Se hai un amico che sta male, tu lo ascolti?

-A volte sì, a volte no.

-Ecco, dovresti capire se ha davvero bisogno di quello che ti sta chiedendo. Poi, potresti valutare cosa puoi davvero fare per lui. Devi ancora crescere per capire meglio. Il nostro campanellino io lo chiamo coscienza. A volte si fa prima a non sentirlo. Ricordati ciò che ti sta dicendo la nonna. Quando senti suonare il campanellino, sii pronta ad aprire la porta del tuo cuore. -Sì, certo nonnina.



La maestra Anna

(di Olga)

C'era una volta la maestra Anna.

Aveva avuto il suo primo incarico di ruolo in un paesino dell'entroterra ascolano.

Era la maestra unica di una pluriclasse di alunni in una scuola elementare.

Un giorno fece fare un dettato ai suoi allievi. Ritirò i compiti ed iniziò a correggerli.

Fu la volta di correggere il compito del piccolo Silvio, un bimbo bellissimo dagli occhi azzurri e i capelli biondi ma un po' vivace. Il suo dettato era stato scritto con qualche scarabocchio, qualche parole a caso e una brutta grafia.

La maestra Anna non comprendendo la sua scrittura e non trovando un senso in quelle frasi disse:

- Sei un birichino, ti meriteresti uno schiaffo perché non hai svolto bene questo compito. Ora vai a posto.

Alla fine della lezione il piccolo Silvio le disse:

- Maestra, quando ce lo vò, ce lo vò! Il bambino aveva compreso che quello schiaffo se lo sarebbe proprio meritato.

Avete capito il senso di questa storiella: a volte si sbaglia, l'importante è accorgersene per non commettere più lo stesso errore.



La bisnonna Giovannina ed il nipotino Riccardino

(di Sperandina)

C'era una volta la bisnonna Giovannina, una nonnina piccina piccina. Come era faticoso fare le faccende, c'era sempre bisogno di una scaletta per poter pulire sopra i mobili. Non parliamo del cucinare: il barattolo dello zucchero o il pacco della pasta si trovavano sempre su di un ripiano troppo in alto.



Ma lei era così buona ed aveva sempre una carezza pronta per il bellissimo nipotino di nome Riccardo che con vivacità rallegrava le sue giornate.

Il piccino le voleva così bene che avrebbe tanto voluto aiutarla ma era ancora troppo piccolo, allora le sussurrava nell'orecchio queste dolci parole:

-Io sono come una piantina, sarò sempre vicino a te e ogni anno crescerò di due centimetri.

Il legame che c'è tra un nonno e un nipote e l'aiuto reciproco che sanno donarsi è tra le più grandi ricchezze della vita.



Il gallo e la pianta di mango

(di Olga)

Scesa la sera, un anziano molto malato chiamò a sé il suo unico figlio:

- Presto ti lascerò.

La tua eredità sarà questo meraviglioso gallo che è stato la fortuna della nostra famiglia. Spero dia anche a te tanta ricchezza.

Dopo la morte del padre, il giovane si ricordò di queste parole e decise di partecipare con il gallo da combattimento a molti tornei: le innumerevoli vittorie gli garantirono in breve tempo tanta prosperità.



Tale successo suscitò molte gelosie, tra cui quelle della invidiosa vicina che volle seminare apposta nei dintorni del mais.

Il gallo si precipitò su quei chicchi appetitosi e non smise di mangiarli finché non fu sazio. Fu a quel punto che la donna ingannatrice andò a lamentarsi:

-Il tuo gallo ha rubato il mio mais, ora non ho più niente da poter mangiare!

Il giovane padrone rispose: - Pagherò io il tuo mais!

-No, io rivotoglio il mio mais che è stato mangiato. Che sia ucciso il gallo!

La crudele donna si rivolse al garante della legge il quale pronunciò la terribile sentenza.

Il povero gallo fu ucciso e i chicchi di mais furono restituiti alla legittima proprietaria.

Il giovane, colpito da questa tremenda ingiustizia, sotterò il corpicino del gallo vicino

alla sua abitazione. Lì, in breve tempo, spuntò una bellissima pianta di mango dai frutti allettanti.

La vicina invidiosa, ghiotta e sfrontata, di nascosto rubò dei frutti e spinse il suo figlioletto a fare lo stesso.

Anzi, il ragazzino, salito sulla cima della pianta, sceglieva quelli più maturi, lasciando cadere bucce e noccioli a terra.

Fu allora che il proprietario della pianta di mango, ancora addolorato per la perdita del suo amato gallo, volle impartirle una bella lezione.

Si recò dal garante della legge per esigere una giustizia equa e chiedere che fosse pronunciata la stessa dura sentenza: farsi restituire i suoi frutti.

Secondo la legge, al ragazzo sarebbe toccata la stessa terribile sorte del povero gallo.

Tuttavia l'uomo, nonostante avesse la legge dalla sua parte, si rivolse magnanimo alla donna:

-Voglio perdonare la tua cattiveria passata e salvo la vita di tuo figlio. Ma ricordati: l'invidia distrugge sempre chi la nutre.

Da quel giorno la pianta di mango cominciò a dare frutti d'oro perché il perdono è un gesto che ha un valore inestimabile.



Un'ape e una mosca

(di Mina Piccioni)

-Ciao bellezza dove corri?

-Vado di fiore in fiore e tu che fai? Chi sei?

-Sono una mosca, tutti mi scacciano, vorrebbero ch'io sparissi.



-A me non danno la caccia perché sono un'ape ed io lavoro tutto il giorno. Eppure tante mie amiche non ci sono più per colpa dei pesticidi. Anch'io sono un po' stanca.

-Senti ape, sei bellissima, posso fare un po' di strada con te? Sì, vieni. Ma io come vedo un bel fiore mi fermo e dopo un po' riparto.

-Va bene, andiamo. Voglio vedere il tuo lavoro.

-Senti mosca, sento un cattivo odore. È il tuo?

-Non so, io sento un buon profumo. È il tuo?

-Sì, io profumo come i fiori che frequento. Tu invece?

-Ecco, se te lo dico tu non vorrai essere più mia amica. Io frequento solo cose puzzolenti e schifose.

-E perché lo fai!

-Perché questo è il mio lavoro. A presto dolce apetta.

Si può essere amici anche se tanto diversi.



Bugie esagerate

(di Cristina)



Martino è appena uscito da scuola, fuori c'è la mamma ad attenderlo.

-Com'è andata oggi? Hai fatto il bravo?

-Certo mamma! La maestra mi ha fatto i complimenti per come ho ripetuto bene la

poesia.

-Hai mangiato tutta la merenda?

-Sì! Buonissima. E poi durante la ricreazione ho giocato con il mio amichetto Mattia.

Gli ho raccontato della raccolta delle olive fatta in campagna con il nonno. Certo, ho dovuto

abbellire un po' la storia per fargli capire che mi ero proprio divertito. Gli ho detto che mi sono arrampicato fin sui rami più alti per



raccogliere delle olive irraggiungibili, che ho perso l'equilibrio, che sono precipitato sulla rete per la raccolta sospesa tra due piante e da lì sono rimbalzato e finito alla guida del trattore. A quel punto ho iniziato a sfrecciare veloce per tutto l'uliveto. Ah! Ah!

-Quante volte ti ho detto di non raccontare tutte queste bugie. Per ricordarle tutte ci vuole una bella memoria! Se dici sempre la verità non dovrai ricordare nulla.

-Hai ragione mamma! Eppure Mattia ha creduto a tutto. Anche lui ha passato un

bellissimo fine settimana a raccogliere le castagne in montagna con la sua famiglia. Mi chiedo come avrà mai fatto da solo a sfuggire all'attacco di un orso e a salvare due caprioli caduti in un burrone?!



*Fine ...
nuove favole stanno per
arrivare!*